

28ª Brigata Garibaldi

La 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" ha operato in Romagna, nella provincia di Ravenna, e nel Veneto meridionale (RO, PD).

Prese il nome da Mario Gordini, importante esponente politico e militare della Resistenza ravennate, fucilato a Forlì il 4 gennaio 1944), e fu ufficialmente costituita il 19 luglio 1944, assumendo la denominazione di 28ª Brigata GAP "Mario Gordini". Al suo comando venne nominato Alberto Bardi (Falco), già vicecomandante della Brigata Garibaldi Romagnola: Genunzio Guerrini (Gianô), commissario politico fino al suo superamento a fine 1944.

La Brigata fu organizzata in vari Distaccamenti, ognuno dei quali presidiante una zona dove erano i presidi fascisti ed intitolato a partigiani ravennati vittime dei nazifascisti (Babini, Tarroni, Ricci, Strocchi, Garavini, Lori operante inizialmente nella zona delle valli a sud del fiume Reno, tra Porto Corsini e Casal Borsetti, e poi nell'Isola degli Spinaroni).

Alla fine del 1944, la 28ª Brigata ebbe occasione di distinguersi nel corso di una vera e propria battaglia frontale. Successivamente allo sfondamento della Linea Gotica da parte degli Alleati, avvenuta nel settembre 1944, e dopo la liberazione di Forlì (9 novembre), Bulow stabilì un contatto con essi - attraversando personalmente la nuova linea del fronte via mare - proponendo un piano strategico sostenuto dal comando partigiano che consisteva in un'azione comune per la liberazione dell'intera provincia ravennate. Il piano fu accettato e definito in codice "operazione Teodora".

Nell'autunno scattò l'attacco congiunto alle postazioni tedesche: a nord ed a est di Ravenna i partigiani (Battaglia delle Valli) ed a sud e ad ovest gli alleati (Operation Chuckle).

L'attacco ebbe inizialmente successo e il 4 dicembre 1944 si giunse alla liberazione di Ravenna da parte dei partigiani, che anticiparono di qualche ora le truppe canadesi. In questa fase della lotta il Distaccamento Garavini ebbe al fianco una originale unità di comando aggregata alla 8ª armata, la Popski's Private Army, assieme alla quale i partigiani furono artefici del salvataggio della Basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Nei giorni immediatamente successivi le unità partigiane e in particolare la numerosa "colonna Wladimiro" (così denominata dal nome del suo comandante Mario Verlicchi), dopo aver liberato numerosi territori a sud del Delta padano, dovettero fronteggiare, prive di armi pesanti, la controffensiva tedesca, che fu contrastata con grande difficoltà e durante la quale Bulow stesso fu ferito: le truppe alleate, infatti, erano state bloccate dai tedeschi, impedendo loro di giungere all'appuntamento necessario al consolidamento dei vittoriosi attacchi portati dai partigiani.

L'Operazione Teodora, pur portando come esito la conquista di larga parte dei territori ravennati, non conseguì tuttavia il successo sperato: l'Operazione Olive, che prevedeva lo sfondamento britannico della Linea Gotica sul versante adriatico e l'avanzamento lungo la Via Emilia fino a Bologna, fu bloccata e il fronte si stabilizzò per alcuni mesi lungo gli argini del Fiume Senio.

Successivamente alla liberazione di Ravenna il 4 dicembre 1944, la Brigata anziché essere smobilitata (procedura normalmente imposta sino ad allora dalle forze alleate una volta congiunte con le forze partigiane) fu inquadrata a partire dal 16 dicembre 1944 all'interno della 8ª Armata britannica (5ª Brigata Corazzata) come unità autonoma alle dipendenze del Gruppo di Combattimento "Cremona", mantenendo il nome di 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini". Come nuovo comandante venne eletto Arrigo Boldrini (Bulow), con Ateo Minghelli (Règan) e Mario Verlicchi (Wladimiro) vicecomandanti, Gino Gatta (Zalèt) commissario, Cervellati vice commissario, mentre la Brigata adottò una nuova struttura, suddividendosi in 17 compagnie di 33 uomini ciascuna, più alcune altre ausiliarie, per un totale di 600 uomini (forza che corrispondeva a quella di un piccolo battaglione regolare).

Il 12 gennaio 1945 la Brigata entrò in linea sul fronte, sempre alle dipendenze dell'8ª Armata britannica, attestata come una regolare formazione nel tratto di fronte assegnatole dal comando alleato, sulla destra del Fiume Reno ai margini delle Valli di Comacchio, dall'abitato di S. Alberto a Casa Ballardora, sette giorni dopo, il 19 gennaio, fu riconosciuta ufficialmente come unità autonoma di combattimento.

La nuova formazione continuò tuttavia a mantenere i contatti operativi con i suoi partigiani attivi al di là della linea del fronte, rappresentata nei primi mesi del 1945 dal Fiume Senio, che aveva spezzato in due zone la provincia ravennate e con essa la originaria zona di azione del raggruppamento partigiano.

Il 4 febbraio del 1945 il generale Richard McCreery, comandante dell'8ª Armata, appuntò al petto del comandante "Bulow", nella gremitissima Piazza Garibaldi della Ravenna liberata due mesi prima, la Medaglia d'oro al valor militare quale riconoscimento per lo status di comandante di unità combattente riconosciuta dal Comando alleato e per il significativo contributo dato alla liberazione di Ravenna dal comune nemico nazifascista.

A partire dal 19 febbraio la Brigata passò alle dipendenze del Gruppo di combattimento "Cremona" del ricostituito Esercito Italiano comandato del generale Clemente Primieri, con cui avrebbe continuato la lotta fino alla Liberazione, giungendo nelle Valli di Comacchio, nel Padovano, fino a Venezia.

Il 20 maggio 1945, con un'imponente manifestazione popolare a Ravenna, la 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" veniva definitivamente smobilitata dopo aver liberato 53 paesi e catturato 5000 prigionieri subendo in combattimento 187 perdite.

Fu una delle uniche due formazioni partigiane ad essere decorata al valor militare dopo la guerra di Liberazione. Straordinario è anche il numero dei suoi partigiani decorati A.V.M.: 3 medaglie d'oro, 21 medaglie d'argento, 1 medaglia di bronzo.

Tutti i partigiani della Brigata sono stati insigniti della cittadinanza onoraria dei Comuni di Comacchio e Donada.